

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Tiene la manifattura «Ma forti timori per i prossimi mesi»

Secondo trimestre. Report di Unioncamere Lombardia
Produzione industriale +1,6% e artigianato +2,3%
Galli: «Seconda parte dell'anno densa di difficoltà»

MARIA GRAZIA GISPI

La domanda per il manifatturiero lombardo resta positiva ma gli spazi per crescere si vanno restringendo. È quello che emerge dal report di Unioncamere Lombardia sull'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera lombardiana nel secondo trimestre.

La produzione industriale segna +1,6% sul trimestre scorso (+7,4% tendenziale) e in particolare arriva a +2,3% per l'artigianato (+8,7% tendenziale).

«Il trend continua a essere positivo per le attività artigianali - conferma Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - pur con tantissima attenzione per la seconda parte dell'anno che si preannuncia densa di difficoltà. In ambito politico perché inevitabilmente avremo delle ripercussioni dalla crisi e in ambito economico per il perdurare dei costi di energia e materie prime».

Analoga la considerazione di Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia, intervenuto alla presentazione della rilevazio-

ne realizzata con Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claat).

L'analisi

C'è poi una distinzione tra settori del nostro distretto da specificare, perché se moda e tessile si sono avviati verso la ripresa, è ancora la casa a fare da traino. «Il tessile è partito dopo e quindi cresce più lentamente, pur se in una buona direzione. Tutti i settori legati alla casa sono spinti ancora molto fortemente dagli incentivi, nonostante le difficoltà - aggiunge Roberto Galli - in particolare l'arredo che nell'esportazione sta conoscendo un forte trend positivo. Soffre il metalmeccanico perché è il settore più legato alle difficoltà dovute ai costi di energia e materie prime, ma nonostante questo sta avendo buone performance. È l'automotive che sta rallentando molto e di questo ne risente il settore metalmeccanico. Anche i trasporti - conclude - sia merci che persone sono in un momento di pressione ma si prevede una progressiva normalizzazione da settembre».

«In Lombardia, pur tra le risapute difficoltà, la produzione continua la sua avanzata - ha detto Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia - traino di questa perfor-

mance sono ancora una volta gli ordini esteri che compensano un mercato interno fermo. L'incremento del fatturato riflette l'aumento dei prezzi a valle ma è anche frutto della capacità delle nostre imprese di evadere gli ordini. Confindustria Lombardia, prima di discutere di razionamenti e tagli ai consumi, rinnova l'invito a introdurre un tetto al prezzo del gas a livello europeo ma procedendo a fissare un price cap nazionale. Va ricordato che le imprese italiane pagano costi maggiori rispetto ai competitor europei: nel 2022 il divario è aumentato del 2,1% con la Germania e del 4,9% con la Francia».

C'è preoccupazione

«I dati confermano il momento positivo ma anche una crescita della preoccupazione rispetto al futuro. A sistema siamo pronti e cercheremo, attraverso il nostro sostegno ed i nostri strumenti, di ridare fiducia e prospettiva», ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi.

«Si sta progressivamente esaurendo la spinta del forte rimbalzo post crisi - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - e risentono le aspettative degli imprenditori sull'andamento della seconda parte del 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione industriale è in crescita



Roberto Galli



Giovanni Bozzini

Iniziano a rallentare gli ordinativi Rimane comunque il segno più

La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al primo trimestre 2022, riducendo così l'intensità della crescita congiunturale ma restando in territorio positivo. La variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a +7,4%. Questo risultato positivo è diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli Mezzi di trasporto che registra invece un calo tendenziale (-5,8%). Gli ordinativi mostrano un rallentamento più sensibile in particolare nel mercato interno (+0,6%), ma l'estero (+1,3%)

riduce l'intensità della crescita di quasi due terzi.

Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Per queste imprese, rivolte maggiormente al mercato interno, gli ordini mantengono il ritmo di crescita dello scorso trimestre per il dato nazionale (+1,2%) mentre per i mercati esteri si fermano a un +0,5%.

Crescono maggiormente i settori del comparto moda, ab-

bigliamento, pelli-calzature e tessile, che scontano ancora gap da recuperare rispetto al dato medio, in particolare abbigliamento e tessile, avendo iniziato la fase di recupero in ritardo rispetto agli altri comparti.

Resta alta l'attenzione sui prezzi. Beni energetici, materie prime e componenti varie registrano nuovi record spingendo il dato verso l'alto: rispetto al secondo trimestre 2021 i prezzi delle materie prime sono cresciuti del 58,4% per le imprese industriali e dell'80,2% per le artigiane.

Ticino, l'inflazione corre veloce Prezzi saliti del 6,4% in un anno

Svizzera

Nella Confederazione è il Cantone più colpito dai rincari
Polemiche sul caro benzina

«La Svizzera italiana è la regione più colpita dai rincari. Con 107,7 punti, il Canton Ticino non solo ha il livello più alto dell'indice, che corrisponde all'inflazione più alta percepita nel Paese (107 punti) il dato

della Svizzera tedesca, 107,1 punti quello della Svizzera francese), ma tra giugno 2021 e giugno 2022 ha registrato anche il maggiore incremento dei prezzi per i beni di uso quotidiano (+6,4%). Un nuovo e importante campanello d'allarme sul "caro vita" ticinese, con inevitabili ripercussioni anche sulle dinamiche di confine (prima fra tutte la corsa al pieno di carburante verso i distributori di carburante italiani), è

arrivato da un dettagliato report targato Comparis.ch - società attiva in più settori (dal mercato immobiliare ai finanziamenti) - e realizzato in collaborazione con il sempre solerte Kof, il Centro di Ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo. Quello ticinese rappresenta un aumento nettamente più marcato di quello della Svizzera romanda (+5,9%) e della Svizzera tedesca (+5,4%). Su base mensile (il riferi-

mento è il mese di giugno), a livello federale i prezzi dei beni di uso quotidiano sono aumentati dell'1,4%. Si tratta di 2,5 punti in più rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo, che ha raggiunto i 104,5 punti (+0,5%). Rispetto all'anno precedente, i prezzi sono aumentati del 5,6%. Nella nota a corredo del report statistico, Comparis.ch ha chiamato in causa direttamente Michael Kuhn, esperto Comparis in Fi-

nanze, il quale ha spiegato come «la popolazione percepisce l'aumento dei prezzi della benzina, dei generi alimentari, dei viaggi e del riscaldamento e con il nostro indice vogliamo misurare questo rincaro».

Anche da qui si evince come la «corsa al pieno» in Italia abbia avuto un'ulteriore accelerazione nell'ultimo bimestre, ricordando che l'Italia ha confermato sino al prossimo 21 agosto la riduzione delle accise su benzina, diesel, Gpl e metano. Un tema quello del «caro carburante» che è approdato anche a Berna, con il Parlamento federale che - dopo un aspro dibattito in aula - ha scelto di non sposare la linea dell'Udc, il quale invocava aiuti immediati ai

Cantoni di confine, in primis al Ticino, dove gli incassi ai distributori hanno subito un'autentica picchiata.

Nel dettaglio, tra maggio e giugno i prezzi della categoria «altri servizi per il trasporto individuale» hanno subito l'aumento più marcato, pari al 12%. «I costi delle auto a noleggio sono saliti alle stelle, soprattutto a causa dell'elevata domanda e della scarsa disponibilità di veicoli», si legge nel report. Il secondo aumento più marcato - pari al 7,3% - ha interessato direttamente il già citato carburante. Tra i beni di largo consumo che hanno registrato l'aumento maggiore figura anche la frutta.

Marco Palumbo